

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
7	Il Sole 24 Ore	09/11/2012	"VIA I TAGLI O SCUOLE CHIUSE" (E.Bruno)	2
11	Corriere della Sera	09/11/2012	LE PROVINCE: SCUOLE AL FREDDO PER I TAGLI (L.Salvia)	4
6/7	La Repubblica	09/11/2012	Int. a A.Saitta: "NON E' UN RICATTO, I SOLDI CI MANCANO SUL SERIO COSTRETTI AD ALZARE I TONI PER FARCI RISPETTARE" (A.Cuzzocrea)	5
6/7	La Repubblica	09/11/2012	SCUOLA, PROVINCE IN RIVOLTA CONTRO I TAGLI "TERMOSIFONI SPENTI E VACANZE ALLUNGATE" (M.Giacosa/S.Parola)	6
7	La Repubblica	09/11/2012	Int. a F.Profumo: "L'ISTRUZIONE E' UNA PRIORITA' SO CHE I PROBLEMI SONO GRANDI INTERVERREMO AL PIU' PRESTO" (C.Zunino)	8
38	Italia Oggi	09/11/2012	TAGLI, LE PROVINCE ALZANO LA VOCE (F.Cerisano)	9
1	Il Messaggero	09/11/2012	SCUOLE AL FREDDO CONTRO I TAGLI	10
7	Il Messaggero	09/11/2012	Int. a F.Patroni griffi: PATRONI GRIFFI: COLPISCONO I RAGAZZI PER DIFENDERLE LORO POLTRONE (C.Marincola)	11
7	Il Messaggero	09/11/2012	TAGLI LA RIVOLTA DELLE PROVINCE: SCUOLE AL FREDDO, VACANZE PIU' LUNGHE (C.mar.)	12
1	Libero Quotidiano	09/11/2012	IL RICATTO DELLE PROVINCE (F.Carioti)	14
9	Libero Quotidiano	09/11/2012	IL RICATTO DELLE PROVINCE: SCUOLE AL GELO (S.Iacometti)	15
10	Avvenire	09/11/2012	LA SFIDA DELLE PROVINCE: SCUOLE "SPENTE" PER I TAGLI (V.Spagnolo)	16
10	Avvenire	09/11/2012	LA VERA SAGGEZZA	18
6/7	L'Unita'	09/11/2012	LE PROVINCE: A RISCHIO IL RISCALDAMENTO (V.Ricciarelli)	19
16	Il Fatto Quotidiano	09/11/2012	IL PRESIDENTE DELLE PROVINCE: TAGLI? QUEST'ANNO A SCUOLA AL FREDDO	20
Rubrica Presidenti di provincia: interviste				
11	Corriere di Siena e della Provincia	09/11/2012	"MAI DETTO DI ENTRARE IN FONDAZIONE" (L.Marras)	21
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
7	Il Sole 24 Ore	09/11/2012	ENTI LOCALI, FIDUCIA AL GOVERNO SUL DECRETO CHE TAGLIA LA SPESA (Eu.b.)	22

L'agenda per la crescita
LE MISURE DEL GOVERNO

La stoccata di Patroni Griffi all'Upi
Il ministro fa gli auguri al neopresidente Saitta
ma lo invita a un comportamento più «consono»

Via libera a Montecitorio
Alla Camera il maxiemendamento ottiene
424 voti a favore, 78 contrari e 16 astenuti

«Via i tagli o scuole chiuse»

Le Province minacciano: stop al riscaldamento - Grilli apre ma dal 2013

Eugenio Bruno
ROMA

Per convincere il Governo a rivedere la stretta sui bilanci le Province provano a giocare la carta scuole. Minacciando la sospensione del servizio di riscaldamento e, di conseguenza, la chiusura anticipata degli istituti per le vacanze di Natale. Oltre all'intenzione di ricorrere in massa al Tar. Ma il proposito annunciato ieri mattina dal neopresidente dell'Upi, Antonio Saitta, non sembra aver scosso più di tanto l'Esecutivo. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha definito intoccabili i tagli del 2012 e si è limitato ad aprire qualche spiraglio per il 2013; quello della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ha fatto gli auguri a Saitta per la sua nomina ma lo ha invitato ad avere «un comportamento più consono all'istituzione che rappresenta».

Che il barometro dei rapporti tra Governo ed enti di area vasta segnasse burrasca lo si è capito sin dal mattino. Appena designato al vertice dell'Upi in sostituzione di Giuseppe Castiglione, il presidente della Provincia di Torino, nel corso dell'assemblea straordinaria organizzata a Roma, ha cominciato a comporre il cahier de doléances delle amministrazioni intermedie. Si parte dall'Esecutivo che «sta facendo il gioco delle tre carte». Il riferimento è al rinvio di martedì scorso della Consulta sui ricorsi di 8 Regioni contro la stretta del salva-Italia motivato con l'esigenza di approfondire gli effetti del taglio di 35 Province prodotto dal decreto emanato la settimana

scorsa in attuazione della spending review.

La sua attenzione è soprattutto per la sforbiciata ai fondi perequativi del federalismo prevista dalla stessa spending e incrementata dal Ddl stabilità. Quei «500 milioni di tagli ai bilanci per il 2012 e 1,2 miliardi per il 2013 che ci impediscono di assicurare il mantenimento dei servizi essenziali ai cittadini», ha tuonato Saitta. Da qui la minaccia di arrivare a una chiusura anticipata delle scuole questo inverno perché mancano «i soldi per pagare il riscaldamento nelle aule». Che, se

RICORSI DI MASSA

Le amministrazioni provinciali si preparano a ricorrere al Tar contro le riduzioni di spesa imposte da spending e Ddl stabilità

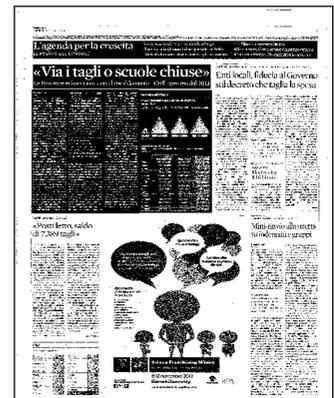
messa in atto, avrebbe un effetto non di poco conto visto che le amministrazioni provinciali gestiscono 5.179 edifici di istituti secondari, composti di 117.348 classi che accolgono quasi 2 milioni e 600 mila alunni.

L'Upi, che resterà in assemblea permanente fino a data da destinarsi, metterà al corrente del suo intento sia il Csm («chiederemo al vicepresidente Vietti se dobbiamo rispettare i programmi per il controllo nelle scuole», ha detto Saitta) sia la Corte dei conti «per i tanti decreti ingiuntivi che stanno arrivando alle Province da parte delle imprese, che ammontano a

circa 2,8 miliardi». Ma le iniziative non si fermano qui. Per protestare contro una stretta che, secondo i presidenti, mette a rischio anche la manutenzione delle strade, l'erogazione dei trasporti locali e la gestione dei centri per l'impiego - ha sottolineato l'esponente torinese del Pd - è imminente una pioggia di ricorsi ai Tar da parte di tutti i territori interessati.

Se non i propositi almeno i toni degli amministratori provinciali nelle ore successive si sono abbassati. Complice la lieve apertura dell'Esecutivo incassata nel pomeriggio dagli enti di area vasta durante il vertice a via XX settembre con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, e il commissario straordinario Enrico Bondi. Nel ribadire che i saldi per il 2012 (e dunque anche i tagli) sono intoccabili il titolare del Tesoro ha lasciato uno spiraglio aperto per rivedere le riduzioni di spesa del 2013. Affidando a un tavolo tecnico tra Mef e Upi il compito di approfondire la questione. Parole che, se non a un dietrofront, hanno portato Saitta a circostanziare meglio la minaccia di staccare i termosifoni: «La nostra protesta non vuole colpire la scuola, anzi, vuole sollevare il velo su un tema drammatico, quello della sicurezza nelle scuole, che ci pare sia poco considerato quando si parla di tagli ai bilanci». Con annesso appello al ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, a spingere nel governo per esentare dal patto di stabilità gli investimenti per l'edilizia scolastica.

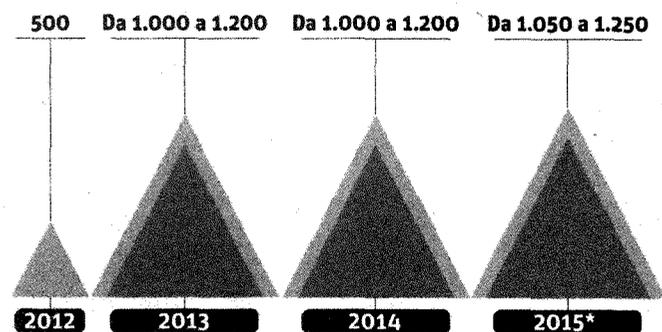
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stretta sui bilanci

I TAGLI COMPLESSIVI ALLA LUCE DEL DDL STABILITÀ

Dati in milioni



(*) e seguenti

L'IMPATTO SULLE PROVINCE

Riduzione ai consumi intermedi nelle principali amministrazioni provinciali

	Consumi intermedi lordi	Taglio 2012	Taglio 2013 come da ddl stabilità
Napoli	346.156.880	45.690.379	109.656.910
Roma	211.453.586	27.910.451	66.985.081
Torino	198.958.566	26.261.192	63.026.861
Milano	147.384.682	19.453.786	46.689.087
Salerno	112.654.456	14.869.630	35.687.112
Caserta	103.322.627	13.637.892	32.730.940
Firenze	96.494.880	12.736.675	30.568.020
Genova	85.217.604	11.248.150	26.995.561
Bari	73.449.567	9.694.849	23.267.637
Brescia	72.767.118	9.604.770	23.051.448
Potenza	62.363.770	8.231.598	19.755.835
Bergamo	53.707.917	7.089.084	17.013.801
Padova	50.257.349	6.633.632	15.920.717
Verona	49.340.798	6.512.653	15.630.368
Catania	48.294.351	6.374.529	15.298.870

Spending review La protesta

Le Province: scuole al freddo per i tagli

«Vacanze di Natale più lunghe». Sanità, via oltre settemila posti letto

ROMA — Non c'entra la nuova mappa disegnata la settimana scorsa, quella che costringe Pisa al matrimonio con Livorno e condanna Monza a tornare sotto Milano. C'entrano le forbici della *spending review*, 500 milioni in meno nel 2012, un miliardo e 200 milioni l'anno prossimo. «Tagli non sopportabili», secondo l'Upi, l'Unione delle province italiane che proprio ieri ha eletto il suo nuovo presidente. È il torinese Antonio Saitta (Pd) che, evidentemente, ha deciso di mettere da parte il suo spirito sabauda e fare un esordio col botto. Dice che «tutte le Province faranno ricorso al Tar», che «bisogna aprire uno scontro con gli organi dello Stato». E, per darne subito un saggio, aggiunge che «a Natale saremo costretti a chiudere le scuole prima del tempo perché non abbiamo soldi per pagare il riscaldamento delle aule». Le Province italiane gestiscono 5.179 edifici scolastici per un totale di oltre due milioni e mezzo di studenti. Più o meno un terzo del totale. L'effetto si sentirebbe.

Chiudere elementari e licei

«non è un ricatto ma una necessità» precisa il nuovo presidente delle Province, eletto ieri perché il suo predecessore si è dimesso per candidarsi in Parlamento. Ma certo, poco dopo deve incontrare il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e, storicamente, gli annunci ad effetto hanno spesso funzionato per strappare qualche euro in più. Ma stavolta non va così. Grilli risponde che i tagli per il 2012 non si toccano, al massimo si può fare una verifica su quelli previsti per il 2013 ma è tutto da vedere. Cosa succederà adesso? Per le Province i tagli sono effettivamente pesanti: in rapporto al volume di spesa sono sei volte quelli imposti ai Comuni che negli ultimi mesi qualcosina sono riusciti a recuperarla. Per le Province, invece, le proteste non hanno avuto effetto, lasciando spazio a rabbia e frustrazione. C'è un precedente da ricordare, però.

Già a luglio l'Upi aveva detto che per le scuole era a rischio la riapertura di settembre. Poi l'anno è cominciato senza scossoni. Presidente, non è che gridando al lupo al

lupo... «Ci sono amministrazioni che devono tagliare le bollette del 35%. Mi creda, non stiamo esagerando». Siamo alla guerra di posizione, insomma. E dalle rispettive trincee partono colpi sempre più pesanti. Il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi accoglie così il nuovo presidente delle Province: «Complimenti per il nuovo incarico, gli auguro di avere un comportamento più consona all'istituzione che rappresenta». Non c'entrano le scuole, però. Poco prima Saitta aveva accusato il governo di «fare il gioco delle tre carte» e «calpestare la Costituzione» su una questione tecnica ma importante: martedì la Corte costituzionale ha rinviato l'udienza sul nuovo sistema elettorale delle Province, quello senza il voto popolare ma con la scelta fatta dai consigli comunali di zona.

Uno slittamento deciso perché non era stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge approvato pochi giorni prima, quello che ridisegna la mappa con il matrimonio Pisa-Livorno e tutto il re-

sto. Le Province pensavano di vincere: per questo non hanno gradito il rinvio e sospettano che dietro ci siano strane manovre. Un'accusa pesante, un clima avvelenato. E dopo l'annuncio sulla chiusura delle scuole, ci dobbiamo aspettare altre proteste clamorose. Come quella che prepara il presidente della Provincia di Pisa, Andrea Pieroni: non avendo più soldi per la manutenzione delle strade, dice che sarà costretto ad abbassare i limiti di velocità a 30 km orari e pure a chiudere interi tratti. La settimana prossima il decreto con la nuova mappa dei campanili d'Italia arriva in Parlamento per la conversione in legge. Ne vedremo delle belle. Intanto, sul fronte degli ospedali, prende forma la nuova geografia disegnata dalla *spending review* che porterà le Regioni a tagliare in totale 7.389 posti letto. Una scure che potrebbe abbattersi soprattutto in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie legali

Il nuovo presidente dell'Unione Saitta (Pd): «Faremo tutti ricorso al Tar»

Pieroni (Pisa)

«Senza soldi per le strade sarò costretto ad abbassare i limiti di velocità a 30 km orari»

Per Draghi crescita debole nel 2013. Arrivano i nuovi euro

La minaccia delle Province: i tagli sono insopportabili le scuole resteranno al gelo

La rivolta delle Province: tagli insopportabili. Le scuole resteranno al freddo. E il presidente della Banca centrale europea Draghi avverte: crescita debole nel 2013.

DA PAGINA 8 A PAGINA 11



Dettagli della nuova banconota da 5 euro

Il presidente dell'Upi Saitta: la spending review l'abbiamo fatta, adesso non ci resta che intervenire sui servizi

“Non è un ricatto, i soldi ci mancano sul serio costretti ad alzare i toni per farci rispettare”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Non ha nessuna intenzione di tornare indietro, Antonio Saitta. Il presidente delle province italiane conferma che davanti ai tagli del governo, l'unica soluzione è risparmiare sui servizi ai cittadini.

Un ricatto?

«Lo spieghiamo al governo da mesi. Il taglio di 500 milioni non è praticabile. I comuni hanno una spesa corrente di 26 miliardi, le province di 4, e dobbiamo tutti risparmiare 500 milioni. Impossibile».

Quindi: termosifoni spenti e più vacanze per tutti. Una soluzione responsabile.

«Per evitare il dissesto finanziario dovremo tagliare tutte le spese, e tra le spese c'è il riscaldamento. Comprimeremo tutto».

Speravamo fosse una provocazione.

«Abbiamo colto quest'occasione per spiegare al ministro che noi abbiamo competenza sulle scuole, e che negli ultimi anni non ci è stata data una lira per l'edilizia scolastica. Il procuratore Guariniello ha lanciato un allarme sicurezza che il governo non ha ascoltato. Con questi soldi non riusciamo neanche a fare manutenzione ordinaria. Il patto di stabilità ci impedisce di fare investimenti, o di pagare le imprese che hanno fatto i lavori».

Dopo aver scoperto quanti soldi pubblici si sprecano negli enti locali, quel che dice suona assurdo?

«C'è ormai una semplificazione diffusa, quando si parla di province si dimentica che fanno anche dei servizi. La nostra spesa è quasi tutta spesa per servizi».

Quasi.

«Quando sono arrivato alla provincia di Torino c'erano 2.150 dipendenti. Li ho ridotti a 1.650, ho tagliato le consulenze, ho fatto di tutto, e vengo trattato dal governo come quelli che non hanno fatto la spending review. Non si possono trattare tutti alla stessa maniera, i tagli lineari non hanno senso».

Unica soluzione: i bracieri in classe.

«Giovedì incontrerò tutti i presidenti e decideremo una modalità per dare attuazione a questi tagli, anche per dimostrare quanto siano squilibrati».

È un altro ricatto?

«Grilli ci ha ricevuti dopo che abbiamo alzato il tono. Forse dobbiamo fare come i tassisti, le assicurazioni, i banchieri. Trasformarci in lobby per farci rispettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Il governo ci chiede di risparmiare cinquecento milioni su quattro miliardi: ma così è impossibile

”

LE PROVINCE

Antonino Saitta è a capo dell'unione delle Province



Scuola, province in rivolta contro i tagli "Termosifoni spenti e vacanze allungate"

Polemica con Grilli. E Balduzzi sopprime 7.400 posti letto in ospedale

**MARIACHIARA GIACOSA
STEFANO PAROLA**

TORINO — Riscaldamenti spenti e vacanze lunghe: nel suo primo giorno da presidente dell'Upi (l'Unione delle Province italiane) il torinese Antonio Saitta (Pd) si scaglia contro la spending review del governo Monti, annuncia un ricorso al Tar contro i tagli e la chiusura delle scuole in anticipo rispetto alle normali vacanze di Natale. «La nostra protesta non è contro la scuola, ma per difenderla» spiega.

E difenderla significa anche renderla sicura. Lo sa bene Saitta che ha vissuto da vicino, quattro anni fa, la tragedia del liceo Darwin di Rivoli, a pochi chilometri da Torino, dove un ragazzo ha perso la vita per il crollo di un controsoffitto, nella sua aula. E solo la settimana scorsa un altro torinese, il pm Raffaele Guariniello, ha denunciato che la sicurezza è la prima emergenza della scuola. Contro i tagli le Province faranno ricorso al Tribunale amministrativo, ma intanto annunciano

la mobilitazione permanente. E nei prossimi giorni decideranno come mettere in atto la protesta.

La «dichiarazione di guerra» del presidente piemontese ha fatto infuriare il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi che ha replicato invitandolo ad avere «comportamenti più consoni all'istituzione che rappresenta». «Vogliamo rispetto — gli ha risposto Saitta — perché ci tagliano 500 milioni. Dall'inizio dell'anno sono già 1 miliardo e 400». Toni duri che però gli hanno aperto, ieri, le porte di via XX Settembre per un incontro, che attendeva da agosto, con il responsabile dell'Economia Vittorio Grilli e il commissario Enrico Bondi. Per quest'anno non ci sarà nessun ripensamento, ha assicurato il ministro, ma una verifica sui tagli della spending review potrà essere fatta nel 2013.

È però la provocazione di Saitta a tenere banco e a suscitare qualche preoccupazione, prima di tutto tra i presidi. No a ricatti sulla scuola, dice il presidente

dell'associazione dei dirigenti scolastici Giorgio Rembaudo: «Spero sia solo una forma di pressione — dice — altrimenti potrebbe apparire come un sabotaggio all'istruzione, ma a tutto c'è un limite, anche alle ritorsioni». Tra i presidenti di provincia, Vinicio Guasticchi (Pd), da Perugia, è d'accordo sull'ipotesi di allungare le vacanze. E rincara la dose: «A questo punto occorrerebbe chiudere le scuole visto che abbiamo già smesso di asfaltare le strade secondarie». A Venezia la leghista Patrizia Zaccariotto ha messo in vendita un pezzo di aeroporto «per coprire i 7 milioni di buco e fare un po' di manutenzione straordinaria». Anche a Sud si fanno i conti con i tagli. A Caserta il riscaldamento non è un problema, ma i soldi sono così pochi che il presidente della Provincia, e parlamentare dell'Udc, Domenico Zinzi, ha imposto ai suoi dirigenti di non spendere più un euro fino a fine anno. Ancora più drastico il salernitano Antonio Iannone (Pdl) che propone di restituire le fasce azzurre. Frena in-

vece Leonardo Muraro di Treviso: «Da leghista sono sempre pronto alla battaglia, ma sarebbe interruzione di pubblico servizio. Meglio fermare le Province per 15 giorni per far capire gli effetti sui servizi ai cittadini». Molto critici invece i presidenti leghisti di Bergamo e Sondrio, Ettore Pirovano e Massimo Sertori: «Protestiamo contro i tagli, ma non tagliamo i servizi».

E la scuola, insieme a fisco, incentivi ai magistrati e riduzione dei patronati, è uno dei punti su cui ieri si è sfiorata la rottura tra i relatori alla legge di stabilità e a quella di bilancio Renato Brunetta (Pdl), Pier Paolo Baretta (Pd) e Amedeo Ciccantì (Udc). Oggi alle 10 è previsto un incontro con il ministro Grilli che ha chiesto ai relatori di arrivare a un pacchetto di emendamenti da votare in aula. Con i tagli dovranno fare i conti anche gli ospedali: sempre ieri il ministro della Salute Renato Balduzzi ha annunciato che con la spending review spariranno 7389 posti letto in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,4 mld

LA SPESA

Tra il 2005 e il 2011 le province hanno speso in tutto 9,4 miliardi di euro per le scuole

-20%

GLI INVESTIMENTI

Tagli ai fondi tra il 2005 e il 2011: per la sicurezza degli edifici la spesa è diminuita del 20 per cento

1,4 mld

I TAGLI

Solo nel 2012, l'importo dei tagli dei fondi a disposizione delle province è di 1,4 miliardi di euro

3,3 mld

I DEBITI

Per poter effettuare gli interventi di edilizia scolastica, le province hanno accumulato un debito di 3,3 miliardi

Innumeri

I presidenti annunciano il ricorso al Tar. Lite con il ministro Patroni Griffi

MENO LEZIONI

Allarme per il rischio che i tagli ai bilanci costringano a ridurre le lezioni per via della impossibilità di garantire riscaldamento e servizi

I personaggi



Mi staccano la luce

Non pago le bollette da sei mesi, prima o poi staccheranno la luce. Ho i cantieri bloccati e 1.600 ragazzi studiano nei prefabbricati.



L'AQUILA
Il presidente
Del Corvo (Pdl)



Cambiamo il calendario

Molte amministrazioni lombarde da tempo stanno pensando di modificare il calendario scolastico per chiudere le scuole d'inverno e risparmiare sulle bollette.



BRESCIA
Il presidente
Molgora (Lega)



I fondi sono finiti

Avevamo otto milioni per l'edilizia scolastica, forse adesso riusciremo ad averne uno. Giorni fa è caduto un controsoffitto, l'abbiamo riparato ma i soldi sono finiti.



FIRENZE
Il presidente
Barducci (Pd)



Finestre da aggiustare

Siamo una Regione a statuto speciale, ma i fondi non ci sono. Non basterà allungare le vacanze, quest'anno abbiamo potuto aggiustare solo una finestra.



VERCELLI
Il presidente
Bassa Poropat (Pd)



Province in rivolta. Sanità, tagliati 7400 posti letto

Scuole senza soldi stop al riscaldamento

ROMA — Una chiusura anticipata delle scuole questo inverno perché mancano «i soldi per pagare il riscaldamento nelle aule». Così Antonio Saitta, presidente dell'Unione Province d'Italia (Upi) per protestare contro la spending review e la legge di stabilità, soprattutto per i «500 milioni di tagli ai bilanci per il 2012 e 1,2 miliardi per il 2013». Le Province gestiscono 5179 edifici di scuola secondaria, composti da 117.348 classi che accolgono quasi 2 milioni e 600mila alunni.

CUZZOCREA, GIACOSA,
PAROLA E ZUNINO
ALLE PAGINE 6 E 7

“L’istruzione è una priorità so che i problemi sono grandi interverremo al più presto”

Il ministro Profumo: investire sul futuro del Paese

CORRADO ZUNINO

ROMA — «Dobbiamo individuare le priorità del paese, e la scuola è la priorità. È il miglior investimento sul futuro per costruire un paese più moderno. Ho appena ascoltato il discorso presidenziale di Barack Obama, lo ha detto sette volte: una scuola migliore. La strada è segnata. Le priorità vanno individuate ora, in questo momento di difficoltà».

Ministro Profumo, una scuola di qualità non si può fare al freddo. Alcuni presidenti delle province italiane minacciano di spegnere le caldaie e anticipare le vacanze di Natale ai ragazzi.

«Affronteremo la questione al più presto, ma dobbiamo farlo con serenità e un piano programmatico sul tema scuola. Dobbiamo valutare lo stato generale e far sì che il sistema scolastico trovi un nuovo equilibrio di qualità».

La scuola sarà una priorità per Obama, non sembra per il governo Monti: in Italia subisce

tagli come tutto il resto.

«La scuola è una priorità per il governo Monti».

Ministro, lo stato degli edifici scolastici italiani è pessimo, in molti casi rischioso. Una scuola su cinque non è sicura, solo una su quattro ha i certificati in regola, una su dieci denuncia lesioni strutturali.

«La questione è in cima alla mia agenda dai primi giorni di governo e sulla sicurezza in questi undici mesi abbiamo speso un miliardo. Nelle ultime settimane abbiamo sbloccato 116 milioni deliberati dal governo precedente, nell’area del terremoto emiliano ne abbiamo spesi 120 e altri 50 sono arrivati dai comuni».

Antonio Saitta, il presidente della Provincia di Torino e dell’Upi che ha minacciato la chiusura dei riscaldamenti in classe, nei giorni scorsi le aveva scritto: «La mancanza di fondi potrebbe portare a soluzioni drastiche tra cui la chiusura di molte scuole».

«Ho visto il suo rapporto e non ho mai nascosto la situazione: il

patrimonio scolastico italiano, in mano ai comuni e alle province, è vetusto. Ora dobbiamo partire con l’anagrafe del sistema edilizio e una programmazione che duri nel tempo».

Lei aveva indicato nella legge di stabilità i modi per trovare fondi per l’edilizia scolastica: il piano dell’innalzamento dell’orario di lavoro degli insegnanti è saltato, quei denari non ci sono più e mancano ancora 183 milioni da girare al Tesoro.

«Della legge di stabilità parlerò alla fine del percorso parlamentare, al massimo domenica».

Ministro, i tagli alla scuola sono finiti? Sono sette anni che i governi italiani tagliano.

«Ne parliamo con la legge di stabilità approvata».

Dopo undici mesi ha portato a compimento un processo importante: mercoledì scorso si è chiusa l’iscrizione al concorso per docenti, 321 mila partecipanti per 11.542 posti.

«Sono soddisfatto, non c’erano concorsi per l’insegnamento dal 1999 e siamo riusciti ad av-

viarne uno nuovo in una fase così difficile. Posso dire che ora possiamo selezionare gli insegnanti dei prossimi trent’anni con metodi moderni. Il concorso pubblico per docenti è un buon esempio di come lo Stato possa gestire una partita importante, dare fiducia ai cittadini: è un modello, il nostro, da trasferire a tutta la pubblica amministrazione».

I test di preselezione saranno svolti in alcune scuole e università nella settimana che precede le feste di Natale.

«Sì e la seconda prova, lo scritto, sarà tra fine gennaio e inizio febbraio, poi l’orale. Servirà per valutare le capacità dei candidati a stare in aula: un buon scienziato non è detto sia un buon insegnante».

State lavorando alle regole dei nuovi concorsi.

«Li stiamo semplificando, vogliamo ridurre il numero delle classi di concorso ipotizzando una cadenza di processi stabili nel tempo. Le persone devono poter programmare la loro vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sono soddisfatto per il successo del concorso per i prof. È una selezione con metodi moderni”

Come Obama

Ho ascoltato il discorso di Obama. Per sette volte ha detto che serve una scuola migliore. Anche per noi la strada è segnata



IL MINISTRO
Francesco
Profumo



Cambio al vertice **dell'Upi**. Il neopresidente minaccia di spegnere il riscaldamento nelle scuole

Tagli, le province alzano la voce

Grilli: sacrifici invariati per il 2012. Saitta: ricorriamo al Tar

DI FRANCESCO CERISANO

Nessuna speranza di un dietrofront sui tagli della spending review per il 2012, qualcuna per l'anno prossimo. Le province hanno portato a casa solo questa flebile promessa dall'incontro di ieri con il ministro dell'economia, **Vittorio Grilli**, e il supercommissario **Enrico Bondi**. E così resta concreto il rischio che molte amministrazioni provinciali decidano di chiudere le scuole in anticipo rispetto alle festività natalizie non potendo più garantire i costi per il riscaldamento delle aule.

Antonio Saitta, neopresidente **dell'Upi** dopo le dimissioni di **Giuseppe Castiglione**, ha vissuto ieri un vero battesimo del fuoco. E nell'incontro con il numero uno di via XX Settembre ha acceso i riflettori su quella che potrebbe essere «una scelta di necessità per le province e non un ricatto». «Con l'inverno alle porte non potremo togliere la neve dalle strade, non abbiamo soldi per la manutenzione delle scuole né per metterle in sicurezza, non sappiamo come pagare le bollette di luce, gas, acqua, telefono», ha denunciato. «Se il governo non ci ascolterà, a Natale saremo costretti a chiudere gli istituti prima del tempo perché non abbiamo soldi per pagare il riscaldamento delle aule». «La nostra protesta non

vuole colpire la scuola», ha chiarito il presidente della provincia di Torino, «vuole sollevare il velo su un tema drammatico, quello della sicurezza, che ci pare sia poco considerato quando si parla di tagli ai bilanci».

Ma la risposta di Grilli è stata tranchant quantomeno sul 2012. Per quest'anno gli enti intermedi dovranno rassegnarsi a subire i 500 milioni di tagli della spending review. Nel 2013, quando i sacrifici arriveranno a 1,2 miliardi e gli enti dovranno pure fare a meno delle giunte, si vedrà.

Grilli, a quanto si apprende, si è impegnato ad avviare un tavolo tecnico sulla legge di stabilità 2013 «per vedere se sarà possibile ridurre l'entità dei tagli alle province». Ma intanto bisogna confrontarsi con i problemi del presente e per questo l'assemblea **dell'Upi** ha deciso di rimanere in convocazione permanente finché non saranno risolti tutti i nodi. Saitta ha inoltre chiesto un incontro con il presidente dell'Anci **Graziano Delrio** e della Conferenza delle regioni **Vasco Errani** «per rinsaldare l'unità d'azione» delle autonomie locali. Giovedì prossimo l'Ufficio di presidenza **dell'Upi** prenderà la decisione definitiva su come dare attuazione alle iniziative annunciate. E non è esclusa l'idea di percorrere la via dei ricorsi al Tar contro i tagli.

Il cambio al vertice **dell'Upi** ha gettato benzina sul fuoco delle polemiche che qualche giorno fa avevano visto protagonisti lo stesso Saitta e il ministro delle funzioni pubbliche **Filippo Patroni Griffi**. Dopo la non-decisione della Consulta sul ricorso delle province contro le norme del dl Salva Italia (dl 201/2011) che le trasforma in enti di secondo livello, l'allora vicepresidente **dell'Upi** aveva accusato il governo di «fare il gioco delle tre carte» e di aver rinviato volutamente la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto legge di riordino varato il 31 ottobre, nonostante il testo sia stato già firmato dal Quirinale. Il tutto per creare una situazione di incertezza normativa che poi ha portato alla decisione di non decidere da parte della Corte costituzionale. «Ciò che è successo è stata una furbizia che ha bloccato la Corte, la quale nel merito non può che darci ragione», aveva detto. Secca la replica del ministro Patroni Griffi che ieri, dopo la nomina di Saitta alla presidenza dell'Unione delle province, è tornato alla carica invitandolo ad avere «un comportamento più consono all'istituzione che rappresenta». Parole forti che successivamente il ministro ha contestualizzato precisando che non andavano riferite al braccio di ferro sulle riduzioni di spesa quanto piuttosto al riordino delle province. Un mix esplosivo che rischia di consumarsi sulla pelle degli studenti.

© Riproduzione riservata



Antonio Saitta



Scuole al freddo contro i tagli

- ▶Province in rivolta: stop ai riscaldamenti
- ▶Negli ospedali via altri 7400 posti letto

ROMA Province in rivolta contro i tagli. Il presidente dell'Unione delle province italiane, Antonio Saitta, ha fatto scattare una controffensiva senza precedenti nei confronti del governo. E ha annunciato che per mancanza di risorse gli enti provinciali spegneranno i riscaldamenti nelle scuole, lasciando per più tempo gli studenti in vacanza. Inoltre, visto che per mancanza di fondi non si potranno più garantire gli standard di sicurezza, porteranno i limiti di velocità a 30 chilometri orari. Il ministro Grilli: una riduzione dei tagli sarà possibile soltanto dal 2013. Per gli ospedali previsti 7.400 posti letto in meno.

Cifoni e Marincola
alle pag. 5 e 7

www.ecostampa.it



Patroni Griffi: colpiscono i ragazzi per difendere le loro poltrone

L'INTERVISTA

ROMA Ministro Patroni Griffi lei può considerarsi il principale protagonista di questa riforma che porterà alla riduzione delle province di cui si parlava da anni. Ma ora chi pagherà la bolletta del riscaldamento nelle scuole?

«La questione delle riduzioni di spesa è diversa da quella del riordino. Sono due piani di spesa distinti. Il mio ministero, insieme con quello dell'Interno, si è occupato di tutto ciò che riguarda il nuovo assetto istituzionale e dunque: funzioni, dimensioni e governance».

La relazione tra le due cose però è evidente.

«Sicuramente risparmi di spesa e revisione degli apparati vanno insieme. Avremo certamente riduzioni in termini di beni e servizi e risparmi sull'uso degli immobili, per esempio le sedi. Avremo in media un consiglio provinciale al posto di tre».

Che fine faranno le sedi?

«Quelle in affitto si potranno dismettere subito».

E i dipendenti?

«Si potrà porre un problema di spostamenti tra uffici. Non prima di un anno, comunque. E in ogni caso andranno stabiliti i criteri nel confronto con i sindacati. Tutto avverrà con gradualità».

Saitta ha accusato il governo di fare il gioco delle tre carte sui ricorsi delle regioni. E si è risentito quando lei lo ha invitato a mantenere un profilo più istituzionale.

«Saitta sia da vice presidente dell'Upi che da presidente della Provincia di Torino era stato collaborativo e aveva seguito da vicino il riordino. L'ho invitato a non usare espressioni che non possiamo meritare o accettare. Abbiamo una linea chiara, un nuovo sistema di governance fondato su funzioni indirette e sulle dimensioni indicate nel riordino. Demonizzare questa linea non serve a nessuno. E penso sia sbagliato mettere sullo stesso piano il riscaldamento delle scuole con il taglio delle poltrone».

Rieti contro Viterbo. Pisa contro Livorno. Frosinone che si mobilita contro Latina. Chieti e Teramo sul piede di guerra.

«Per la verità in questi giorni mi è parso di trovare più senso di responsabilità in chi fa abitualmente satira di mestiere. Guardi, penso che le reazioni sul piano locale, i campanilismi, insomma, siano

persino comprensibili. Però non dobbiamo lasciarci prendere dall'onda emotiva bensì ragionare su come organizzare al meglio il governo del territorio».

C'è chi teme una perdita identitaria.

«E si sbaglia, non bisogna drammatizzare: le città restano, non le stiamo abolendo. Stiamo solo intervenendo nel riordino delle province che sono enti amministrativi con funzioni ben precise. Ho sentito in questi giorni un po' di tutto, anche qualcuno che parlava di anchluss, una parola che francamente non mi è mai piaciuta».

Qualcuno chiedeva di abolirle in toto.

«Quelli che dicono cancelliamo tutti ci sono stati e ci saranno ancora. Non vorrei che fosse chi in realtà non vorrebbe cambiare niente. Il meccanismo per abolirle tutte infatti è molto lungo e complesso. In questo modo riusciamo invece e intervenire. Abbiamo individuato alcune funzioni e risparmieremo centinaia di milioni. Il ministro Giarda li sta calcolando».

Ministro, quante pressioni ha subito in questi giorni?

«Beh, guardi, posso dirle che tutte le volte che mi avvicinava un parlamentare mi chiedevo quale fosse la sua provincia di origine. Le pressioni ci sono state e c'erano state anche per i tribunali».

Più raccomandazioni dal Sud o dal Nord?

«Sotto certi aspetti l'Italia è un Paese molto più uniforme di quanto si pensi».

Claudio Marincola

Claudio.Marincola@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il Salva-Italia

Il 15 dicembre 2011 entra in vigore il decreto che prevede lo svuotamento delle Province che diventano organi di secondo grado, cioè con un presidente e un piccolo consiglio d'amministrazione eletto dai soli consiglieri comunali del loro territorio.

«HO RICEVUTO PRESSIONI DI OGNI TIPO CONTRO GLI ACCORPAMENTI SERVE MENO EMOTIVITÀ»

La riduzione

Lo scorso agosto il governo corregge il tiro. Oltre a svuotarle, l'esecutivo decide di diminuirle accorpandole. E chiede alle Regioni di fare proposte, sulla base di alcuni criteri, dopo aver sentito gli enti locali.

Nuova stretta

24 ottobre: un decreto riduce da 86 a 51 le Province delle 15 Regioni a statuto ordinario. Le province accorpate perderanno anche prefettura e direzioni provinciali di una ventina di strutture pubbliche.



Il ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi

Primo Piano

FOCUS

Tagli La rivolta delle Province: scuole al freddo, vacanze più lunghe

► I presidenti annunciano ricorso al Tar: insopportabile la stretta da 500 milioni, studenti a casa più a lungo
 ► Incontro con Grillo che non arretra: cambiamenti possibili solo dal 2013, quest'anno resta tutto com'è

IL CASO

ROMA Spegneranno i riscaldamenti nelle scuole e ciò vorrà dire vacanze a tempo indeterminato per gli studenti. Se le casse resteranno a secco non sarà più possibile neanche effettuare alcun tipo di manutenzione per gli edifici scolastici che in questo modo andranno in malora. E visto che per mancanza di fondi non si potranno più garantire neanche gli standard di sicurezza nelle strade di loro competenza, porteranno i limiti di velocità a 30 chilometri orari. Se poi anche questo, andare a passo di lumaca, non dovesse bastare ecco che si chiuderanno interi tratti viari.

I presidenti delle Province cercano di allungarsi la vita. E lo fanno anche dipingendo un quadro più o meno apocalittico. Ma per ora ottengono solo l'impegno del ministro Grillo a riconsiderare i tagli previsti per il 2013. La decisione del governo di accorparle ha scatenato la rivolta. La ribellione è guidata dal neo presidente dell'Upi (Unione delle province italiane) Antonio Saitta. Piemontese, ex deputato della Margherita e ora parlamentare Pd, in principio si era detto disponibile a farsi «sfilare la poltrona» di presidente della Provincia di Torino se questo poteva servire a rimettere in sesto i conti dello Stato. Ma da qui a farsi svuotare in concreto le casse col taglio di 500 milioni di euro, come prevede per il 2012 la spending review, ce ne passa.

LA RIVOLTA

«Questi tagli sono insopportabili - protesta Saitta - noi chiediamo rispetto, non siamo una lobby economica ma un pezzo effettivo dello Stato». Il presidente dell'Upi protesta anche per la mancata sentenza della Corte Costituzionale sui ricorsi relativi alle funzioni. Ma alleggerisce il tiro. Chiarisce: «La nostra protesta non vuole colpire la scuola, anzi, vuole sollevare il velo sul tema drammatico della sicurezza che ci pare

sia poco considerato». C'è chi va oltre. «Non voterò più la fiducia al governo Monti», minaccia il deputato Riccardo Mazzoni, coordinatore provinciale del Pdl di Prato. Che si guadagna in questo modo l'apprezzamento della Lega nord contraria all'accorpamento. Da ieri Saitta ha convocato in assemblea permanente l'Upi: si resta insomma sul piede di guerra. L'incontro chiarificatore era fissato per ieri pomeriggio. «Abbiamo fatto notare al ministro Grillo che le Province, che hanno consumi intermedi pari a 4 miliardi, non possono subire lo stesso taglio dei Comuni, che hanno consumi intermedi pari a 26 miliardi», ha spiegato Saitta uscendo dal ministero. «Grillo ha guardato le cifre ed è rimasto stupito - ha aggiunto il leader dell'Upi - il taglio di 1 miliardo e 200 milioni per il 2013 vorrebbe dire la morte degli enti e dei servizi ai cittadini». Il tavolo tecnico partirà a breve.

RC AUTO PIU' CARA?

La cancellazione di 35 province, alle quali se ne aggiungeranno dal prossimo anno altre 12, secondo il governo è un processo necessario ma non indolore. Comporterà tagli a cascata anche nell'«indotto». Ricadute pesanti negli organici delle prefetture e negli uffici che dipendono in qualche modo dall'ente locale. In alcune città - secondo una elaborazione del sito Facile.it - provocherà un aumento del premio Rc Auto. I rincari riguarderebbero 1 milione e mezzo di automobilisti per un aumento tra il 7% e il 16%.

C.Mar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

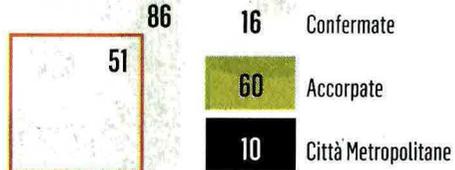
L'UPI RIUNITA IN ASSEMBLEA PERMANENTE: COSÌ È LA MORTE DEI SERVIZI AI CITTADINI



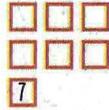
La nuova geografia delle Province

OGGI  NEL 2014

TOTALE



LOMBARDIA



12

VENETO



7

EMILIA R.



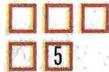
9

TOSCANA



10

PIEMONTE



8

MARCHE



6

LIGURIA



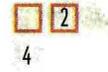
4

UMBRIA



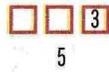
2

ABRUZZO



4

LAZIO



5

PUGLIA



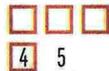
6

MOLISE



2

CAMPANIA



5

BASILICATA



2

CALABRIA



5

Il riordino delle Province delle Regioni a statuto speciale sarà pianificato tra 6 mesi

ANSA-CENTIMETRI

Sperperano e poi lasciano le scuole al freddo Il ricatto delle Province

di FAUSTO CARIOTI

Facciamo così. Il giorno che Antonio Saitta e gli altri presidenti delle provincie italiane rinunceranno a tutte le auto blu, eviteranno di spendere 263,4 milioni di soldi pubblici per l'acquisto di nuove sedi in zona Eur Castellaccio (ogni riferimento a Nicola Zingaretti è puramente casuale), pretenderanno per loro stessi e per i consiglieri (...)

segue a pagina 9

(...) stipendi e rimborsi più trasparenti e meno pingui, ridurranno al minimo essenziale uffici e personale, si adegueranno al criterio dei costi standard, raderanno al suolo i budget per le consulenze e infine spengeranno i loro, di termosifoni, ecco, quel giorno si potranno anche ascoltare le ragioni che hanno spinto Saitta, fresco presidente dell'Unione delle provincie, a dire oscenità come quella di ieri. E magari si potrà pure convenire che non ha tutti i torti, perché lui e i suoi colleghi tutto quello che dovevano fare per risparmiare lo hanno fatto. Sino ad allora, però, sono tutti pregati di astenersi non solo dal tradurre in pratica, ma anche dal mettere in forma verbale ricatti come quello di ieri.

Anche se il governo tira dritto con la spending review, l'ultima cosa che costoro possono permettersi di dire è «allora questo inverno chiuderemo le scuole prima del tempo perché non abbiamo i soldi per pagare il riscaldamento delle aule». Prendersela con i figli dei fessi che pagano le tasse e finanziano buste paga e privilegi della casta provinciale è da vigliacchi. E anche una mossa politicamente suicida: se lo scopo di un simile gesto è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla crudeltà dell'esecutivo e sulla necessità di dotare le provincie di un adeguato flusso di cassa, il risultato opposto è garantito.

Siccome l'esempio che viene ogni giorno dalle provincie (ma il discorso vale per quasi tutte le amministrazioni pubbliche) non è quello di un uso responsabile e trasparente delle risorse, bensì l'esatto contrario, gli unici effetti che produrrebbero l'educazione siberiana imposta ai liceali e la cancellazione delle lezioni sarebbero maggior discredito per le provincie e il peggioramento della qualità dell'istruzione italiana. Due merci già molto inflazionate. Il fatto che i vertici dell'Upi non abbiano compreso la stupidità della sortita conferma che certi amministratori pubblici vivono in un mondo a parte.

Il fatto che un simile atteggiamento sia bipartisan e diffuso su tutta la penisola non consola, anzi. La litania di Saitta, torinese del Pd, è la stessa che nei mesi scorsi avevano intonato go-

vernatori di tutti i colori e dialetti, impegnati a ripetere che se il governo non dava loro i soldi il trasporto pubblico e l'assistenza sanitaria sarebbero stati bloccati, perché le Regioni ormai avevano raschiato il fondo del barile. Finché dal barile non è saltato fuori lo scandalo dei "rimborsi" ai gruppi consiliari regionali. Soldi cash, comodi, esentasse. Di solito pagati a forfait, senza manco l'obbligo di esibire una ricevuta (ma anche quando era richiesta una pezza d'appoggio bastavano un computer e una stampante per farsela in casa da soli). E si è capito che, prima di arrivare al fondo, c'è ancora un ampio strato di grasso da tagliare.

Meglio comunque non farsi illusioni. Tra un governo che ha bisogno di risparmiare sui trasferimenti agli enti locali e una classe politica che si atteggia a vittima e si mette a strillare appena qualcuno prova a limitarle l'uso della carta di credito, la storia insegna che alla fine un'intesa si raggiunge. I tagli si faranno, perché ce lo impongono gli obblighi europei. E le provincie, che qualche povero illuso pensava potessero essere davvero abolite, andranno a prendersi i soldi che vogliono nel solito posto: le tasche e i conti bancari dei contribuenti. A colpi di rincari di accise, aumenti di addizionali e nuovi balzelli. Finirà così anche stavolta. Scomettiamo?

Commento Tagliatevi gli stipendi prima di prendervela con i nostri ragazzi



DISASTRO TECNICO

La sparata del presidente Pd dell'Upi

Il ricatto delle Province: scuole al gelo

Per protestare contro il governo gli enti locali ricorrono al Tar e minacciano di spegnere i riscaldamenti nelle classi

SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ Potrebbero tagliare i 20 milioni che spendono ogni anno per farsi rimborsare anche i biglietti di auguri, oppure i 111 milioni degli stipendi del personale politico o i 94,7 milioni delle indennità degli amministratori. Ad Agrigento potrebbero restituire qualcuna delle 40 palme da 150 euro l'una acquistate, sembra, per abbellire il giardino di casa del presidente, a Reggio Calabria il pianoforte a coda da 120mila euro, mentre a Bolzano, forse, potrebbero evitare di fare una nuova edizione del torneo di beach volley costato 2.400 euro.

Invece no. A saltare, se i soldi per finanziare gli 11 miliardi di euro spesi ogni anno scarseggeranno, saranno i riscaldamenti delle scuole. È questa la singolare minaccia, soprattutto dopo le vicende emerse nelle scorse settimane sui costi della politica, lanciata dalle province italiane per protestare contro i tagli del governo.

A poco più di una settimana dal decreto del governo sul riordino degli enti, l'Upi ha riunito a Roma Direttivo e Assemblea ed è passata al contrattacco. Il neopresidente Antonio Saitta, da ieri al vertice dell'associazione dopo le dimissioni di

Giuseppe Castiglione dalla Provincia di Catania, ha voluto subito mostrare i muscoli proponendo una «battaglia in difesa delle istituzioni democratiche», accusando il governo di «fare il gioco delle tre carte» e annunciando il ricorso al Tar di tutte le province. Ma il piatto forte è la notizia che gli enti non potranno più garantire i servizi sui territori, a partire dall'accensione dei riscaldamenti nelle scuole. Il che provocherà anche un aumento del periodo delle vacanze per gli studenti. Ricordiamo, per dovere di cronaca, che non si tratta di bambini, considerato che la competenza provinciale riguarda l'istruzione secondaria di secondo livello, in altre parole licei e istituti tecnici e professionali. Ma la cosa fa comunque un po' di impressione. Ci si immagina subito quei poveri ragazzi, infreddoliti, in classe con sciarpa e cappello. Salvo poi apprendere dal presidente dell'An-ci, Graziano Delrio che «molti Comuni stanno già abbassando il riscaldamento sia negli uffici comunali che nelle scuole». Insomma, l'austerità siberiana è già una realtà.

Oggetto del contendere, prima ancora degli accorpamenti, è la sforbiciata «insopportabile» da 500 milioni per il 2012 e da 1,2 miliardi per il 2013 prevista dalla legge di stabilità. Un taglio su cui il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, dopo

un vertice nel pomeriggio, si è mostrato irremovibile. Un cambiamento è «inimmaginabile», c'è solo, ha riferito Saitta, l'impegno del governo «ad avviare un tavolo tecnico per vedere, nella legge di stabilità, se è possibile qualche modifica per il 2013».

Le parole del neo presidente dell'Upi hanno comunque fatto salire la tensione alle stelle. Il ministro della Pa, Filippo Patroni Griffi, ha auspicato «un comportamento più consona all'istituzione che rappresenta». Secca la risposta di Saitta: «Chiediamo solo rispetto. Non siamo una lobby economica, siamo un pezzo elettivo dello Stato e chiediamo rispetto». Più tardi il Dipartimento delle Riforme istituzionali ha precisato che il ministro «non si riferiva alla questione delle riduzioni di spesa che è ben distinta dalla vicenda del riordino delle Province».

Al termine della giornata, comunque, l'atmosfera non è cambiata. Il presidente dell'Upi ha anzi fatto sapere che chiederà al Csm e alla Corte dei Conti se «le province devono rispettare i programmi per il controllo nelle scuole o se invece devono dare retta ai tagli imposti dal governo». Ma già per giovedì prossimo è stato convocato un Ufficio direttivo ad hoc per «studiare le modalità dell'annunciato taglio ai servizi».

twitter@sandroiacometti

Antonio Saitta *LaPresse*

ENTI LOCALI E GOVERNO

La sfida delle Province: scuole «spente» per i tagli

*Il presidente Upi Saitta: ridurremo il riscaldamento. Verso ricorso al Tar
Incontro con Grilli che tiene duro: «È impossibile tornare indietro»*

DA ROMA VINCENZO R. SPAGNOLO

Non ci stanno, le Province, a mandar giù in silenzio la sforbiata del governo Monti. E così dissotterrano l'ascia di guerra, annunciando una serie di azioni di protesta. La battaglia a suon di dichiarazioni inizia intorno a mezzogiorno, quando il neo presidente dell'Unione province italiane, Antonio Saitta, nominato da una manciata di minuti, inaugura il mandato in modo perentorio: «Le Province faranno ricorso ai rispettivi Tar contro i tagli del governo - tuona -. I 500 milioni di euro in meno imposti con la *spending review* per il 2012 e il miliardo e 200 milioni previsti per il 2013, non sono sopportabili». Oltre all'azione giurisdizionale, Saitta (presidente della Provincia di Torino) esorta i colleghi ad altre iniziative comuni, per «aprire uno scontro con gli organi dello Stato». La prima l'annuncia lui stesso, comunicando che le amministrazioni provinciali intendono chiudere i riscaldamenti nelle scuole, mettendo di fatto gli istituti nell'impossibilità di stare aperti nei giorni invernali più rigidi. Altre azioni verranno decise dal prossimo ufficio di presidenza e potrebbero riguardare «i trasporti e i centri per l'impiego», che probabilmente «verranno chiusi». Immediata la replica del ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, che nel far giungere a Saitta «i complimenti per l'elezione», lo invita a tenere un atteggiamento «più consono all'istituzione che rappresenta». Ma il numero uno dell'Upi non retrocede: «Non siamo una lobby, ma un pezzo elettivo dello Stato e chiediamo ri-

spetto. Se il governo non vuole ascoltarci, faremo comprendere ai cittadini come quei tagli li priveranno dei loro diritti». Le Province gestiscono gli edifici di 5.200 scuole secondarie (frequentate da 2 milioni e mezzo di alunni): «Non abbiamo i fondi per la manutenzione ordinaria, né per la messa in sicurezza - avverte Saitta - e neanche per le bollette di luce, acqua, telefono e gas. E quando arriverà l'inverno, non potremo neppure spalare la neve dalle strade».

Nel pomeriggio, una delegazione dell'Upi viene ricevuta dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Conversazione affabile, ma ognuno resta sulle sue posizioni: Grilli, nel ribadire che «per il 2012, non c'è nulla da fare, i tagli restano. Per il 2013, si vedrà»; Saitta nel confermare i ricorsi al Tar e le azioni di protesta. In serata, infine, il presidente dell'Upi tenta una mediazione con i presidi delle scuole, allarmati e offesi: «Li contatteremo per chiarire che vogliamo investire nelle scuole, ma se il governo taglia i fondi, non siamo in grado di assicurare il servizio. Chiediamo al ministro dell'Istruzione, Profumo, di liberare risorse, altrimenti sono i cittadini che perdono». E che a rimetterci siano sempre gli incolpevoli utenti italiani, lo conferma indirettamente un altro piccolo dato di ieri: l'accorpamento delle province, secondo uno studio elaborato dal sito *Facile.it*, potrebbe comportare rialzi delle tariffe Rc auto per un milione e mezzo di automobilisti, per via dei rincari delle aliquote provinciali, che oscillano dal 9% di Aosta al 16% adottato da tre su quattro province italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spending review

Dalle Province una controffensiva senza precedenti contro il governo, per il piano di riassetto e per i tagli da 500 milioni. Con i termosifoni spenti, meno lezioni nelle scuole. Il ministro Patroni Griffi bacchetta il nuovo presidente: abbia una «condotta consona»
 Le ricadute del riordino sull'Rc auto: possibili rincari per 1,5 milioni di auto



www.ecostampa.it

SECONDO NOI



La vera saggezza

Il neo presidente dell'Upi Antonio Saitta lamenta – legittimamente – la pesantezza dei tagli ai trasferimenti alle Province. Un problema reale. Ma lo fa minacciando di «chiudere il riscaldamento delle scuole» e invitando gli enti locali «ad alzare il livello dello scontro». Toni da Masaniello, con un sottinteso retrogusto di rivalsa. Come se contro il governo che dimezza le Province e riduce i fondi, si volessero prendere in ostaggio gli studenti, anziché cercare una soluzione a beneficio di tutti i cittadini e non solo a protezione della classe politica locale, minacciata dal taglio delle poltrone.

È dire che nella sua presentazione sul sito della Provincia di Torino, lo stesso Saitta, politico di lungo corso nella Dc prima, nella Margherita poi e ora nel Pd, ricorda una massima del Siracide: «Dell'artista si ammira l'opera, del politico la saggezza della proposta. Ma se parla a vanvera è una minaccia per la città; se dice cose inconcludenti si fa odiare». Ecco, appunto.



SECONDO NOI



La vera saggezza

Il neo presidente dell'Upi Antonio Saitta lamenta – legittimamente – la pesantezza dei tagli ai trasferimenti alle Province. Un problema reale. Ma lo fa minacciando di «chiudere il riscaldamento delle scuole» e invitando gli enti locali «ad alzare il livello dello scontro». Toni da Masaniello, con un sottinteso retrogusto di rivalsa. Come se contro il governo che dimezza le Province e riduce i fondi, si volessero prendere in ostaggio gli studenti, anziché cercare una soluzione a beneficio di tutti i cittadini e non solo a protezione della classe politica locale, minacciata dal taglio delle poltrone.

E dire che nella sua presentazione sul sito della Provincia di Torino, lo stesso Saitta, politico di lungo corso nella Dc prima, nella Margherita poi e ora nel Pd, ricorda una massima del Siracide: «Dell'artista si ammira l'opera, del politico la saggezza della proposta. Ma se parla a vanvera è una minaccia per la città; se dice cose inconcludenti si fa odiare». Ecco, appunto.



Le Province: a rischio il riscaldamento

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Riscaldamenti spenti, scuole chiuse per più giorni del previsto e studenti in vacanza prolungata. La reazione delle province italiane ai tagli imposti dal governo con la spending review parte dalla minaccia di una riduzione dei servizi scolastici e arriva dritta ai ricorsi al Tar contro le decisioni dell'esecutivo. Un braccio di ferro che si annuncia durissimo e che porta a livelli altissimi la tensione fra il ministro per la Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi e il neo presidente dell'Unione delle Province italiane Antonio Saitta. «Le Province faranno ricorso ai Tar contro i tagli del governo», annunciava ieri Saitta al termine al termine dell'assemblea dei presidenti svolta a Roma insieme al insieme al Consiglio Direttivo dell'Upi e non appena incassata l'elezione. «È una decisione non più rinviabile: i 500 milioni di tagli imposti con la spending review per il 2012 e l'1,2 miliardi di euro per il 2013, non sono sopportabili». «Il governo è ingrato e decisioni come queste debbono essere ben spiegate agli studenti e ai loro genitori» ha aggiunto il presidente della Provincia di Torino. «Bisogna spiegare soprattutto che il governo non ha il coraggio di fare una spending review su sè stesso e che, tra l'altro, siamo pronti anche ad interrompere i lavori di manutenzione nelle scuole. E quando qualche procuratore della Repubblica, come accade nella provincia di Torino con il bravo Guariniello, ci dirà che i lavori debbono essere terminati, noi opporremo un netto rifiuto, visto che le risorse non ci sono più». Quindi, almeno per l'immediato, la prima contromossa è una minaccia che investe direttamente le scuole e gli studenti: riscaldamenti spenti per risparmiare e studenti a casa per vacanze invernali anticipate. Perché le province gestiscono 5.179 edifici scolastici di scuola secondaria, composti di 117.348 classi che accolgono quasi due milioni e 600.000 alunni. «Abbiamo spiegato al governo che con questi tagli non si interviene su sprechi, ma si cancella tutto - ha proseguito Saitta - Con l'inverno alle porte non potremo più togliere la neve dalle strade, non abbiamo soldi per fare la manutenzione delle scuole, né quella straordinaria per mettere in sicurezza gli edifici, né quel-

la ordinaria: non sappiamo come pagare le bollette di luce, gas, acqua, telefono».

Parole e intenzioni che il governo incassa con fastidio prima di partire al contrattacco. «Al neo Presidente dell'Upi Antonio Saitta, faccio i complimenti per il nuovo incarico - ha infatti scritto in un messaggio il ministro Patroni Griffi - soprattutto gli auguro di avere un comportamento più consono all'istituzione che rappresenta». Certo non il modo migliore per stemperare gli animi a poche ore dall'inizio dell'incontro a viale XX settembre con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli a cui ha partecipato anche il commissario per la spending review Enrico Bondi. Un faccia a faccia che, però, non ha spostato di molto la questione visto che è stato lo stesso Grilli ha spiegato che «il governo ha preso l'impegno di attuare una verifica sui tagli imposti alle Province con la spending review, ma i cambiamenti potranno essere fatti soltanto nel 2013, nell'ambito della legge di stabilità».

L'ITALIA E LA CRISI

In fila al concorso: 32 mila domande

Il numero di domande inviate per il concorso per il ruolo di insegnante è di 32 mila. Le domande sono state inviate in 10 giorni, dal 27 ottobre al 6 novembre. Il numero di domande inviate è superiore a quello del concorso per il ruolo di insegnante del 2011, che era di 28 mila.

Le Province a rischio il riscaldamento

Le Province italiane stanno per affrontare l'inverno con le scuole chiuse e i riscaldamenti spenti. Il governo ha deciso di tagliare i fondi per la manutenzione delle scuole e per il riscaldamento. Le Province hanno chiesto al Tar di annullare i tagli.

La scuola ha anche bisogno di rinnovarsi radicalmente

Le scuole italiane hanno bisogno di un rinnovamento radicale. Le Province hanno chiesto al governo di investire di più nella scuola e di migliorare la qualità dell'istruzione.

Non è un Paese per giovani: «I potenti sono tutti over 50»

Il mondo del lavoro italiano è sempre più invecchiato. I giovani faticano a trovare lavoro e a crescere professionalmente. I potenti sono tutti over 50.

Produttività, trattativa in salita tra imprese e sindacati

Le trattative per la produttività stanno migliorando. Le imprese e i sindacati stanno trovando un terreno comune per aumentare la produttività e la competitività del Paese.

Il presidente delle province: tagli? Quest'anno a scuola al freddo

Antonio Saitta, ex democristiano del Pd, al secondo mandato da presidente della provincia di Torino, è da una settimana o giù di lì portavoce di tutti i suoi colleghi (riuniti nell'U-pi) e già è inciampato in un'uscita spiacevolissima. Il nostro ieri, alla sua prima apparizione pubblica nella nuova veste, ha incontrato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli per contestare i nuovi tagli effettuati dal governo sui trasferimenti statali alle province: 500 milioni quest'anno e 1,2 miliardi il prossimo.

LA RISPOSTA dell'esecutivo è stata la seguente: cambiare i saldi per quest'anno "è inimmaginabile", per l'anno prossimo si può vedere, forse, magari facciamo un

tavolo tecnico che verifichi eccetera. Insomma, zero risultati e tanto è bastato perché il democristiano Saitta scoprisse, alla bella età di 62 anni, il suo lato da incendiario: prima ha battagliato col ministro Patroni Griffi ("fate il gioco delle tre carte"), poi annunciato "un ricorso al Tar contro tagli che sono insostenibili", infine ha sparato l'arma fine del mondo e s'è perduto. "Se il governo non vuole ascoltarci - ha scandito - faremo comprendere ai cittadini come i tagli della spending review li priveranno dei loro diritti e cominceremo chiudendo le scuole prima del tempo quest'inverno, perché non abbiamo i soldi per pagare il riscaldamento delle aule". Finito? Macché. "Con l'inverno alle porte

non potremo più togliere la neve dalle strade, non abbiamo soldi per fare la manutenzione delle scuole, non sappiamo come pagare le bollette di luce, gas, acqua, telefono. Per questo, se il governo non ci ascolterà, a Natale saremo costretti a chiudere le scuole prima del tempo", smaniava Saitta tra gli applausi dei colleghi: "Bisogna spiegare agli studenti e ai loro genitori che il governo non ha il coraggio di fare una spending review su se stesso e che, tra l'altro, siamo pronti anche a interrompere i lavori di manutenzione nelle scuole".

NON È ANCORA chiaro come a Saitta sia venuto in mente che prendere in ostaggio contro il governo i 2,6 milioni di alunni che fre-



quentano i 5mila e dispari edifici che le province gestiscono direttamente fosse una buona idea, però il risultato che ha ottenuto è quello di far arrabbiare a morte l'Associazione italiana presidi: "Sono dichiarazioni gravissime - ha detto il presidente Giorgio Rembado - Le scuole sono state oggetto di tagli massacranti da parte dello Stato e non credo che l'Upi se ne sia mai ricordata: in questo modo, comunque, al conflitto tra Stato e province si sommerebbe quello tra scuole e province".



Marras *"I miei problemi di amministratore grossetano sono tutt'altri"*

"Mai detto di entrare in Fondazione"

► SIENA

"Smentisco nel modo più netto di aver detto che la Provincia di Grosseto stia pensando di entrare nella Fondazione del Monte dei Paschi di Siena.

In questo momento sono tutt'altre le preoccupazioni che ho come presidente, visto che sono impegnato come tutti i miei colleghi a cercare di garantire i servizi a cittadini e imprese in assenza di risorse e con un caos amministrativo che ci saremmo risparmiati volentieri.

La presenza di Profumo a Grosseto è servita a ragionare delle prospettive che abbiamo di fronte come territorio nel contesto

della riforma dello Stato. La mia frase "pensiamo di essere attrezzati ad affrontare cose che non abbiamo fatto prima" era chiaramente e inequivocabilmente riferita a ciò che come eventuale futura nuova grande provincia Grosseto-Siena saremo chiamati a fare per riorganizzare i servizi su un territorio così vasto.

Non capisco come da questo si possa attribuirmi la volontà di entrare nella Fondazione Mps, peraltro non saprei nemmeno con quali risorse, considerata la situazione".

Leonardo Marras

Presidente della Provincia di Grosseto



Costi della politica. Dopo l'intesa in commissione la maggioranza tiene in Aula

Enti locali, fiducia al Governo sul decreto che taglia la spesa

ROMA

Almeno in Aula la "strana maggioranza" tiene. Come dimostra l'ok di ieri alla Camera con 424 sì, 78 no e 16 astenuti - alla fiducia sul maxiemendamento al decreto costi della politica. La 43esima del Governo Monti in meno di un anno. E forse, a dispetto dei numeri, anche la più sudata visti gli scricchiolii dei giorni scorsi, con l'andirivieni del testo tra assemblea e commissione e il compromesso raggiunto a fatica mercoledì sul sisma in Emilia. Il disco verde all'intero provvedimento è atteso per martedì; dopodiché il Dl passerà al Senato per il via libera definitivo che deve arrivare entro il 9 dicembre.

Quello delineato dal maxiemendamento è un testo diverso in più punti rispetto alla versione originaria del decreto 174. Che riprende le modifiche

votate 48 ore fa dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera sugli ultimi nodi. Si va dalla sospensione fino al 30 giugno 2013 dei versamenti delle tasse ma non dei contributi per i cittadini emiliani colpiti dal sisma al dietrofront sull'estinzione dei mutui dei Comuni. I municipi dovranno comunque pagare le penali alla Cassa depositi e prestiti ma potranno scomputare gli importi dal patto di stabilità.

Altra retromarcia degna di nota rispetto agli emendamenti approvati venerdì in commissione contro il parere del Governo è quella sull'esenzione Imu per le attività «senza fini di lucro» di Chiesa e no profit. Alla fine l'ha spuntata l'Esecutivo ripristinando il riferimento a quelle «non commerciali». Ma la partita potrebbe riaprirsi a breve dopo che l'assemblea ha approvato due ordini del

giorno del Pdl sul tema. Il primo, di Gabriele Toccafondi, impegna il Governo a esentare dall'imposta, con il regolamento attuativo gli enti no profit; il secondo, di Maurizio Lupi, propone che le scuole paritarie rientrino tra i soggetti esentati.

Più consolidate appaiono invece le novità apportate agli altri pilastri del provvedimento visto che facevano parte del testo licenziato in commissione una prima volta venerdì scorso. A cominciare dalla proroga dal 30 novembre al 23 dicembre 2012 del termine entro il quale le Regioni dovranno adeguarsi alla stretta sui costi della politica. Riducendo di un terzo consigli e giunte, introducendo sistemi di trasparenza su redditi e patrimoni e allineandosi ai territori più virtuosi per indennità del presidente (Umbria), stipendi dei consiglieri (Emilia Romagna) e con-

tributi ai gruppi (Abruzzo). Per le altre due categorie di spese introdotte a Montecitorio (personale e assegni di fine mandato), il taglio andrà parametrato sui benchmark che i governatori dovranno indicare entro il 10 dicembre. Fermo restando che chi non si unifornerà perderà fino all'80% dei trasferimenti erariali (eccetto sanità e trasporto) e rischierà il commissariamento.

Da registrare infine il raddoppio da 100 a 200 euro per abitante dell'importo che andrà erogato agli enti locali per evitare il dissesto e il "tagliando" ai controlli della Corte dei conti: spariscono quelli preventivi di legittimità ma le verifiche sui bilanci delle Regioni potranno portare i magistrati contabili a intimare l'alt ai programmi di spesa considerati fuori controllo.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI STRETTI

Confermata l'intesa sul sisma in Emilia: proroga solo per le tasse e non per i contributi. Provvedimento da convertire entro il 9 dicembre

Via libera a Montecitorio Alla Camera il maxiemendamento ottiene 424 voti a favore, 78 contrari e 16 astenuti

